

**Restauro, Recupero  
Riqualificazione**

Il progetto contemporaneo  
nel contesto storico

a cura di Marcello Balzani



**SKIRA**











ta torre del complesso, con un'efficace allusione alle presunte *masse fabbricative* originarie, per usare una definizione cara a De Angelis d'Ossat.

Altro esempio che per molti aspetti si ricollega a questa esperienza è il restauro e la reintegrazione del Castello di Kolding in Danimarca, realizzato nel 1972 dagli architetti Inger e Johannes Exner, segnatamente nelle soluzioni esterne (coperture e facciate); un intervento che è riuscito a risolvere egregiamente sia i danni sofferti nell'incendio del 1808 sia le anonime ed errate sistemazioni delle due ali del castello attigue alla grande torre.

Ancora si guardi all'ottimo intervento recentemente condotto nel tempio-duomo del Rio-ne Terra a Pozzuoli dall'architetto Marco Dezzi Bardeschi (fig. 6). Le complesse fasi costruttive e i restauri mai completati della seconda metà del Novecento rendevano assai problematica la configurazione di questo grande palinsesto spaziale. Con un linguaggio e materiali schiettamente moderni è stato dato un nuovo assetto figurativo di per sé autonomo, ma nello stesso tempo in grado di rivelare il monumento nella sua realtà storica e figurativa.

Per chiarire ulteriormente il nodo centrale della questione vorrei fare riferimento alla ricerca svolta in altro settore artistico da Luciano Berio nel suo *Rendering* per orchestra (1989-1990) sugli appunti musicali lasciati da Franz Schubert in vista di una *Decima Sinfonia* in re maggiore (D. 936 A). Scrive il maestro: "Non trovo attraenti quelle operazioni di burocrazia filologica che inducono talvolta un incauto musicologo a far finta di essere Schubert (se non addirittura Beethoven) e a completare la Sinfonia come Schubert stesso avrebbe potuto farlo [...]. Lavorando sugli schizzi di Schubert mi sono proposto di seguire, nello spirito, quei moderni criteri di restauro che si pongono il problema di riaccendere i vecchi colori senza però celare i danni del tempo e gli inevitabili vuoti creatisi nella composizione. Gli schizzi, redatti da Schubert in forma quasi pianistica, recano saltuarie indicazioni strumentali, ma sono talvolta stenografici: ho dovuto quindi completarli soprattutto nelle parti inter-

medie e nel basso. [...] Nei vuoti tra uno schizzo e l'altro io ho composto un tessuto connettivo sempre diverso e cangiante [...]. Questo tenue cemento musicale, che commenta la discontinuità e le lacune tra uno schizzo e l'altro, è sempre segnalato dal suono della celesta"<sup>13</sup>.

La ricerca di questo *tenue cemento* è quello che dovremmo cercare, di volta in volta, nel momento in cui la preesistenza concede (e non subisce) un'apertura al linguaggio contemporaneo.

#### Note

<sup>1</sup> Si veda ad esempio l'interpretazione del concetto di restauro data da De Angelis d'Ossat (cfr. G. De Angelis d'Ossat, *Restauro: architettura sulle preesistenze, diversamente valutate nel tempo*, in "Palladio", terza serie, XVII, fasc. 2, 1978, pp. 51-68). Tra le più recenti riflessioni si veda: C. Varagnoli, *Edifici da edifici: la ricezione del passato nell'architettura italiana, 1990-2000*, in "L'industria delle costruzioni", XXXVI, 368, 2002, pp. 4-15; G. Carbonara, *Architettura e restauro oggi a confronto*, in "Palladio", n.s., XVIII, 35, 2005, pp. 99-128.

<sup>2</sup> Propongo qui, intenzionalmente, questo termine, mutuandolo dal significato medico, proprio per sottolineare una certa concezione infermieristica del restauro.

<sup>3</sup> L. Pareyson, *Estetica, teoria della formatività*, Sansoni, Firenze 1954 (I ed.), ed. cons. Sansoni, Firenze 1974, pp. 75 sgg.

<sup>4</sup> G. Miarelli Mariani, *Esiste il restauro?*, in "Storia Architettura", II, 2 (1975), pp. 4-9.

<sup>5</sup> Si veda ad esempio l'intervento di Guido Canali nello Spedale di Santa Maria della Scala a Siena (cfr. M. Battipaglia, *Ermeneutica e restauro: un percorso comune*, in "Palladio", XXIII, 45, 2010, pp. 92-94).

<sup>6</sup> Rimando alle più ampie considerazioni di G. Carbonara, *Le tendenze attuali del restauro in architettura*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, secondo suppl., De Agostini, Novara 2000, pp. 533-541.

<sup>7</sup> G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro*, segnatamente il capitolo *Il restauro inteso come lecita trasformazione*, Liguori, Napoli 1997, pp. 393-394. Si potrebbe aggiungere che anche la scelta di conservare la materia dell'opera unitamente alle manifestazioni del degrado (che sono un'altra cosa rispetto alla consapevole accettazione delle fisiologiche trasformazioni della materia), e anzi esaltandole, in definitiva rappresenti una scelta estetica (che a parole viene negata) fortemente condizionata dal gusto contemporaneo; quel gusto che ci porta ad apprezzare la materia cruda e ostentata, il non-finito, gli accostamenti dissonanti per forma e materiali; più in generale quel gusto, che è divenuto fenomeno di "costume sociale", che ci porta ad apprezzare la materia "consunta", sia essa costituita da un muro, sia essa costituita da un tessuto per abiti.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 395.

<sup>9</sup> Si veda la relazione di Giovanni Corbellini tenuta al convegno "Il progetto contemporaneo nel contesto storico" te-

nutosi a Trieste (11 novembre 2011) e pubblicata nel presente volume alle pp. 20-21.

<sup>10</sup> S. Weil, *La prima radice*, ed. cons. Leonardo, Milano 1996, p. 55.

<sup>11</sup> P. Zumthor, *Pensare architettura*, Electa, Milano 2003, p. 17.

<sup>12</sup> I raffinati interventi di restauro e allestimento di Franco Minissi, dalla villa romana di Casale al teatro di Eraclea Minoa, sono stati ultimamente oggetto di autentiche ves-sazioni. Non essendo questa la sede per un approfondimento di tali tematiche, rimando alla vasta e significativa letteratura sull'argomento.

<sup>13</sup> Si cita dal programma del concerto di inaugurazione della XX Stagione concertistica dell'Orchestra della Toscana, tenutosi il giorno 11 novembre 2000 a Firenze. Ebbi modo di riflettere, assieme a Pietro Ruschi, su queste analogie, in occasione dell'intervento di restauro del Corridore di Prato (cfr. R. Dalla Negra, P. Ruschi, *Il Corridore di Prato. Una fortezza medievale restaurata*, Edifir, Firenze 2000).